ECO DI BIELLA

Bisettimanale

Data 24-07-2017
Pagina 12
Foglio 1

PERSONALE DOCENTE Altro successo per l'Anief, con l'avvocato biellese Giovanni Rinaldi

Scuola, è battaglia del "pre-ruolo"

L'Italia torna davanti alla Corte di Giustizia Europea per i diritti del precariato

L'Italia finisce, ancora una volta, davanti alla Corte di Giustizia Europea. E, ancora un volta, a essere al centro del dibattito è il mondo della scuola. Niente tregua, dunque, per il Ministero della Pubblica Istruzione: i giudici di Trento, su un ricorso dell'avvocato biellese Giovanni Rinaldi e dei colleghi Walter Miceli e Fabio Ganci, rappresentati a Trento da Matteo Livio, rimettono tutto ai giudici di Lussemburgo.

IL MIUR sotto l'occhio dell'Europa: perché continuerebbe a effettuare un conteggio parziale degli anni di pre-ruolo, dopo la stipula di un contratto a tempo indeterminato

La questione. "Accertare se ricorra una ragione oggettiva idonea a giustificare un diverso trattamento tra lavoratore a tempo indeterminato e lavoratore a tempo determinato". Questa è la richiesta-chiave formulata dal Tribunale di Trento nel rinviare la normativa italiana alla Corte di Giustizia europea, dal momento che lo Stato italiano «continua a effettuare un conteggio parziale degli anni di pre-ruolo dopo la stipula di un contratto a tempo indeterminato - fa notare Giovanni Rinaldi - Anni di supplenza, che nello Stato, in particolare nella scuola, possono durare decenni».

Rinaldi e i suoi colleghi, legali della sigla sindacale specializzata Anief, sono oramai noti per la battaglia condotta da tempo su tutto il territorio nazionale, che ha contato diversi successi nei confronti del Ministero.

Proprio una causa di Torino dell'avvocato biellese, iniziata nel 2011, è arrivata sino alla Corte di Cassazione, concludendosi con la famosa sentenza 22558/2016 che ha chiuso definitivamente la questione sul diritto agli scatti di anzianità e che oggi rappresenta il riferimento in tutte le sentenze di merito in materia.

«Ma il team di legali Anief, tre anni fa, si è intestardito su un'altra questione- aggiunge Rinaldi - La disapplicazione dell'art. 485 del testo Unico della Scuola, laddove prevede per i docenti immessi in ruolo dopo tanti anni di precariato solo un parziale riconoscimento del pre-ruolo. Ebbene, già il 30 luglio 2015 i legali hanno ottenuto una prima importante sentenza, sempre a Torino, poi seguita da altre nei vari tribunali italiani. Con l'ordinanza del Tribunale di Trento ora la Corte di Giustizia, che si è già parzialmente espressa, potrebbe mettere la parola fine sulla questione, riesumando i diritti di circa 200mila docenti immessi in ruolo negli ultimi 15 anni».

Contro il diritto dell'Unione Europea sarebbe, infatti, il cosiddetto "rallentamento" della carriera, denunciato dai legali dell'Anief, che riduce la valutazione di un terzo del servizio preruolo svolto dopo i primi quattro anni di servizio. Il conteggio sfavorevole degli anni pre-ruolo convince sempre meno i giudici, che hanno rilevato la palese incongruenza rispetto alle indicazioni della Corte di giustizia dell'Unione europea, in particolare rispetto "all'interpretazione della clausola 4 punti 1 e/o 4, dell'accordo quadro Ces, Unice e Ceep sul lavoro a tempo determinato, concluso il 18 marzo 1999 (in prosieguo: l'"accordo quadro") e figurante quale allegato della direttiva 1999/70/CE del Consiglio, del 28 giugno 1999".

Il Tribunale di Trento, preso atto che "identiche sono le mansioni individuali e collegiali richieste ai docenti precari e di ruolo", rilevando che chi nella normativa italiana persistono elementi che alimentano il "prodursi di discriminazioni alla rovescia in danno dei dipendenti di ruolo assunti a seguito del superamento di un concorso pubblico", ha deciso di sospendere il giudizio sul ricorso in merito e chiedere, attraverso apposita ordinanza, un parere sulla normativa italiana in materia direttamente alla "Cancelleria della Corte di giustizia".

Se i rilievi fossero accolti anche dall'Europa? «Ci sarebbero inevitabili riflessi diretti sia sul contratto collettivo nazionale, sottoscritto dai sindacati rappresentativi, sia sul Testo Unico della Scuola, D.Lgs. 297/94 . In caso di assenso dei giudici transnazionali - riferisce l'avvocato Rinaldi - tutti i docenti che hanno stipulato negli anni contratti a tempo indeterminato con più di 4 anni di precariato - potranno (e molti lo stanno già facendo) rivolgersi ai tribunali per chiedere il riconoscimento integrale del pre-ruolo e conseguentemente la collocazione nella fascia stipendiale spettante, rivendicando altresì le differenze retributive non percepite. Si tratta di somme difficili da calcolare, ma che supererebbero sicuramente i 500 milioni di euro».

• R.E.B.

PERSONALE DOCENTE Altro successo per l'Anief, con l'avvocato biellese Giovanni Rinaldi
Scuola, è battaglia del "pre-ruolo"
L'Italia torna davanti alla Corte di Giustizia Europea per i diritti del precariato
Dalle gite alla voglia di giocare: ecco il Villaggio La Marmora

Codice abbonamento: 134424

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.